

La pratica dell'ostracismo tra i Testimoni di Geova

Molti conoscono i Testimoni di Geova a causa delle tristi notizie di cronaca, dove vengono periodicamente menzionate persone morte per essersi rifiutate di accettare le trasfusioni di sangue, emoterapie proibite anche nel caso di minorenni; ma sono in pochi a conoscere l'ostracismo che i Testimoni di Geova praticano verso coloro che hanno deciso di lasciare il loro gruppo religioso.

Non si tratta di un intollerante comportamento di pochi affiliati, l'ostracismo è una regola imposta dai vertici di questo movimento, rappresentato in Italia dalla "Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova"; ecco una sintesi di quanto si legge nella letteratura di questa "Congregazione" riguardo alla pratica dell'ostracismo:



La Torre di Guardia del 15/12/1963, pagg. 760-762

«Il disassociato è espulso dalla congregazione, e la congregazione non ha nulla a che fare con lui. I membri della congregazione non gli stenderanno la mano dell'amicizia, e non gli diranno nemmeno «Ciao» o «Arrivederci». Egli non è benvenuto nelle loro case». ... «Benché colui che sbaglia non sia messo a morte, la scomunica di tale individuo è osservata e rispettata da tutti nella congregazione. ... Perciò i membri della congregazione non si assoceranno al disassociato, né nella Sala del Regno, né altrove. Non converseranno con lui né mostreranno in alcun modo di notarlo. Se il disassociato tenta di parlare ad altri nella congregazione, essi dovranno allontanarsi da lui».

La Torre di Guardia del 15/12/1963, pag. 762

«colui che deliberatamente non rispetta la decisione [disciplinare] della congregazione rischia di essere a sua volta disassociato» Quindi, chi decide, secondo coscienza, di continuare a mantenere rapporti sociali e familiari con gli ex membri, viene a sua volta sanzionato.»

La Torre di Guardia del 15/4/1988, pag. 28

«se il disassociato o dissociato è un parente che vive fuori di casa o non è dell'immediata cerchia familiare, potrebbe essere possibile non avere quasi nessun contatto col parente».

L'ostracismo è previsto anche se gli espulsi sono parenti stretti e purtroppo sono tante le famiglie che lo praticano pedissequamente, decidendo di non avere nessun contatto persino se l'ex Testimone di Geova è il proprio figlio o la propria madre; addirittura molti genitori decidono di non far vedere i propri figli ai nonni, se questi hanno abbandonato il Movimento.

E' giunto il momento che i cittadini e le Istituzioni conoscano questo volto nascosto dei Testimoni di Geova, affinché - pur rispettando il diritto di ciascuno di credere a ciò che vuole - le Autorità statali non attribuiscano alcuna forma di tutela rinforzata, come la stipula dell'intesa ai sensi dell'art. 8 della Costituzione, a gruppi religiosi che si rendono responsabili di prassi così intolleranti come l'ostracismo. La sistematica applicazione dell'ostracismo come corollario dell'attività "disciplinare", praticata dal Movimento, giustifica appieno, da sola, l'allarme sociale che accompagna l'adesione al geovismo; come può, allora, lo Stato accettare di non "interferire" nell'attività disciplinare della "Congregazione cristiana dei testimoni di Geova"? E', invece, doveroso che, prima di arrivare a un'Intesa (attualmente in discussione al Senato - disegno di legge n°2237), il Parlamento valuti con maggiore attenzione, con prudenza e discernimento. Il che non significa negare una libertà che è garantita a tutti. Eventualmente si nega in questo caso un regime di particolare favore. Cosa ben diversa dall'esercizio della libertà religiosa.

Leggete testimonianze personali relative agli effetti della orribile pratica dell'ostracismo, attuata dai Testimoni di Geova, sul sito internet www.infotdgeova.it alla pagina seguente:

<http://www.infotdgeova.it/sanzioni/disassociati1.php>